

idee in circolo



Ottobre 1997

EDITORIALE

Andiamoci cauti. Nell'ultimo Gran Premio, Schumacher ha perso ben nove punti su Villeneuve. Al momento, in cui va in stampa il giornale, la classifica sta in questo modo. Il "ferrarista" spera in un suo recupero. Nei miracoli la gente spera sempre.

Infatti, quando si tira in ballo la Ferrari, si deve parlare di miracolo: una fabbrica e un marchio conosciuti in tutto il mondo che hanno portato il "Made in Italy" ad un livello di eccezionale valore.

Non di sola velocità e gruppo sportivo simboleggia Ferrari, ma anche stile, design, tecnica, studio e sviluppo scientifico.

Tutto questo è stato per molte generazioni di italiani soprattutto uno "status symbol", un "must", trasformatisi in "popular cult" (che forse di popolare, visto le costosissime automobili, non ha proprio nulla).

Enzo Ferrari, uomo dall'estro e dall'intuito geniale, ha costruito in pochi decenni un impero, tanto che le sue creazioni, sia sportive che non, rimangono ormai nel firmamento della cultura automobilistica.

La gita "emiliana" di ottobre è proprio incentrata su questo tema che, oltrepassando le glorie sportive, speriamo sia recepito nella sua reale essenza.



E per capire quale sia stato l'humus culturale che ha portato a tanto sviluppo, si è preferito non tralasciare la visita di una splendida città come Modena.

Forse l'accostamento tra la Ferrari e il Duomo romanico con la Ghirlandina a tante persone può sembrare stridente e quasi blasfemo. Chi soffre di presbiopia culturale e storica, vedendo solo le cose lontane e non quelle vicine, non capirà a fondo il parallelismo. Infatti, se Wiligelmo, lo scultore che ha abbellito l'edificio religioso è stato uno dei grandi artisti del Medioevo, Enzo Ferrari con il suo staff di ingegneri e disegnatori ha innegabilmente portato un'innovazione sia tecnica che estetica nel secolo che sta per terminare, almeno in questo particolare settore.



SOMMARIO

Modena	2
Enzo e la Ferrari	5
La gastronomia Modenese	7



Modena

Colonia romana nel 183 a.C. (Cicerone la definì città "floridissima"), Modena fece da teatro alla guerra tra Decimo Bruto e Marco Antonio (43 a.C.) che segnò l'ascesa di Ottaviano e la nascita del secondo Triumvirato.

Semidistrutta nel corso del IV secolo, abbandonata nei secoli V e VI a causa di guerre e alluvioni, la città risorse attorno all'episcopio e sotto il governo vescovile (secoli VIII-X) poté godere di privilegi imperiali ed entrare nella sfera di influenza dei signori di Canossa. In questo clima iniziò la costruzione della Cattedrale (1099) e si registrarono le prime avvisaglie di governo cittadino che portarono alla Modena comunale (1135-1389).

Gli Estensi governarono dal 1289 al 1306, dal 1336 al 1510 e tornarono nuovamente in città nel 1527, dopo un periodo di governo prima imperiale e poi papale. Nel 1598 trasferirono la Corte da Ferrara a Modena, che diventò così capitale e vide sorgere il nuovo Palazzo ducale (1634).

Nel 1796 entrarono in città le truppe francesi e diedero inizio ad un dominio che durò, tra alterne vicende, fino al 1814. Da quell'anno, i duchi austro-estensi Francesco IV e poi Francesco V governarono lo Stato fino al 1859.

Il principale monumento cittadino è il duomo. Costruito a partire dal 1099 e consacrato da Papa Lucio III nel 1184, il Duomo è uno dei massimi capolavori del romanico europeo, sia per la struttura architettonica di Lanfranco che per l'apparato scultoreo di Wiligelmo. Interventi di modifica al progetto originario vennero realizzati tra il XII e il XIV secolo dai Maestri Campionesi.

La facciata è divisa in tre settori che corrispondono alle navate. Sotto il rosone si trova il portale maggiore scolpito da Wiligelmo, autore anche delle quattro formelle di pietra con storie del libro della Genesi. Sul lato meridionale, si aprono la Porta dei Principi, opera del cosiddetto Maestro di San Geminiano e di altri seguaci di Wiligelmo, e la Porta Regia (1178 circa) in marmo rosso veronese. Sul lato settentrionale si trova invece la Porta della Pescheria, testimonianza dell'influenza



Il Duomo

borgognona nell'archivolto episodi tratti dal ciclo bretone di Re Artù e nell'architrave scene da favole di Esopo). All'interno del Duomo si possono ammirare il pontile di Anselmo da Campione (1160-1180 circa) e il Presepe in terracotta del modenese Antonio Begarelli (1527). Nella cripta la tomba del patrono San Geminiano la Madonna della pappa in terracotta policroma di Guido Mazzoni (1480).

La Ghirlandina, già costruita fino al quinto piano nel 1169, venne terminata nel 1319 dai Maestri Campionesi. Alta 87 metri, sin dall'origine ha avuto funzioni civiche: dalla torre i custodi segnalavano l'apertura delle porte cittadine e le situazioni di pericolo e sorvegliavano i forzieri con gli atti pubblici del Comune.

A Modena ci sono altri edifici religiosi. La chiesa di S. Agostino fondata nel 1338 ma trasformata nel 1664 in luogo delle esequie ducali, conserva una

Deposizione dalla croce di Antonio Begarelli e una Madonna col Bambino di Tommaso da Modena. Santa Maria Pomposa del secolo XVIII ove e' sepolto lo storico Ludovico Antonio Muratori, che visse nella casa adiacente dal 1716 alla morte (1750). San Barnaba ricostruita nel 1660, ma completata solo successivamente, conserva dipinti e arredi del XVIII secolo. San Giovanni Battista del secolo XVIII presenta all'interno il Compianto sul Cristo morto in terracotta policroma di Guido Mazzoni (1480). La Chiesa del Voto progettata da Cristoforo Malagola, venne costruita come ringraziamento alla Madonna per la fine della peste del 1630. San Domenico edificata tra il 1706 e il 1735 conserva un gruppo plastico di Antonio Begarelli (1544-46 circa). San Giorgio dell'architetto e scenografo di Corte Gaspare Vigarani nella meta' del Seicento, conserva all'interno dipinti del periodo barocco. San Vincenzo, iniziata nel 1617 e restaurata nel primo Ottocento, e' il pantheon modenese degli Estensi e accoglie le salme di duchi e principi. San Biagio



Il Palazzo Ducale

sorta nei primi decenni del XIV secolo, e' stata notevolmente modificata nel XVII. L'interno conserva dipinti e affreschi del Seicento. San Pietro annessa anticamente ad un'abbazia benedettina fondata nel 966, e' stata ricostruita tra il 1476 e il 1518. Nell'interno, a cinque navate, opere di Antonio Begarelli, paliotti in scagliola e dipinti del XVI secolo. San Bartolomeo progettata per i gesuiti e iniziata nel 1607 (la facciata però è settecentesca) conserva arredi e dipinti del XVII secolo. San Francesco iniziata nel 1244 e restaurata nella prima meta' dell'Ottocento, conserva tredici statue in terracotta (1523 circa) di Antonio Begarelli (Deposizione dalla Croce).

Altro pregevole monumento è il Palazzo Ducale. Costruito a partire dal 1634 su progetto dell'architetto romano Bartolomeo Avanzini, il Palazzo fu sede della Corte estense, ma ospitò anche magistrature, dicasteri, archivi, collezioni e raccolte d'arte dei duchi. Oggi l'edificio è sede dell'Accademia militare, l'unico istituto italiano che prepara gli ufficiali in servizio permanente dell'Esercito. Dal Cortile d'onore, salendo il maestoso Scalone, si accede al loggiato che conduce all'Appartamento dei principi, all'Appartamento privato (sede del Museo storico dell'Accademia che conserva cimeli, bandiere, armi, ritratti e uniformi) e all'Appartamento di Stato, dove si possono ammirare ritratti di Estensi e affreschi di Francesco Stringa e Marco Antonio Franceschini. Gli ambienti più spettacolari sono il vasto ed elegante Salone d'onore e il settecentesco Salottino d'oro.

Sulla piazza Grande si affaccia, invece, il Palazzo Comunale. Disposto a L sui lati settentrionale e orientale della piazza, il Palazzo ingloba edifici medievali "incamiciati" a partire dal XVII secolo. Dallo scalone si accede alle sale monumentali. Nel Camerino dei confirmati è conservata la Secchia rapita sottratta, secondo la tradizione, dai Modenesi ai Bolognesi durante la battaglia di Zappolino del 1325. Divenuta l'emblema dei valori civici, ha ispirato il poema eroicomico la Secchia rapita del modenese Alessandro Tassoni.

Il Camerino si apre sulla Sala del Fuoco (gli affreschi di Nicolo' dell'Abate, realizzati nel 1546, raffigurano la guerra di Modena del 43 a.C.) e sulla seicentesca Sala del Vecchio consiglio, dove si trovano gli scanni dei Conservatori e il gonfalone dipinto da Ludovico Lana nel 1633 come

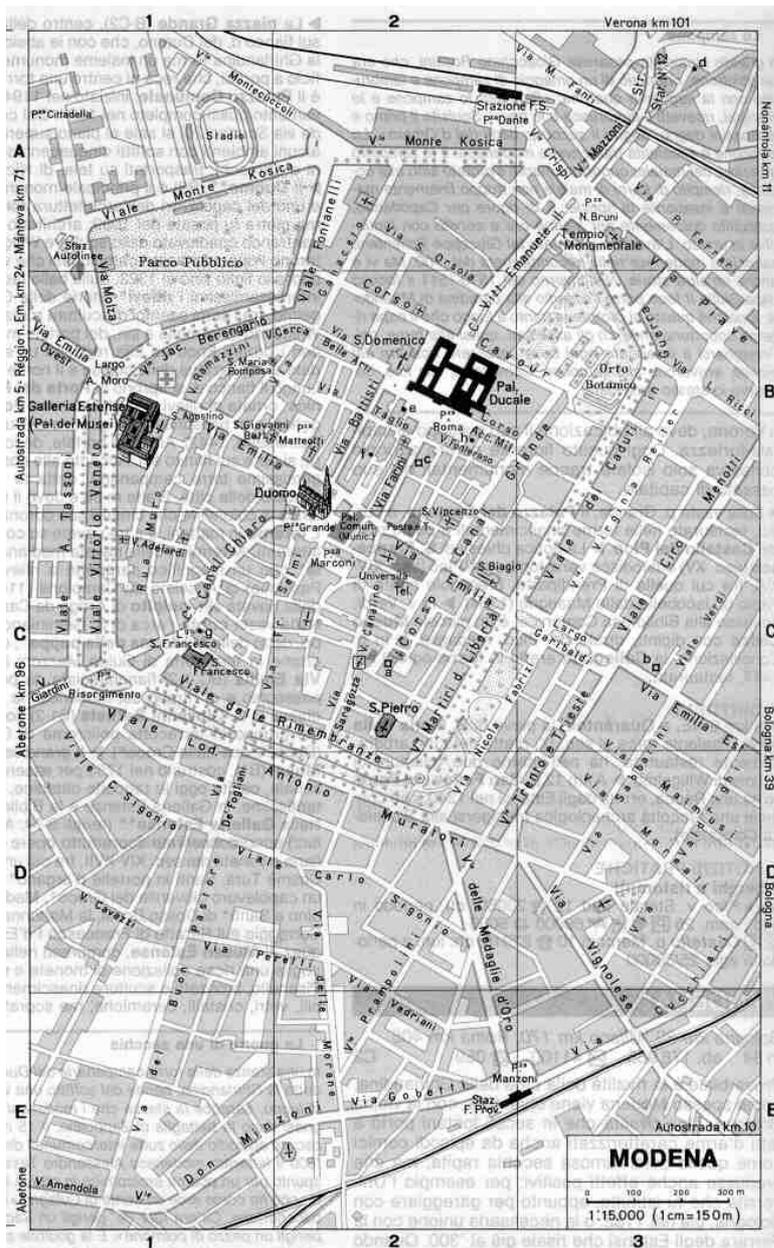


Il Palazzo Comunale

Musei Civici sono il Museo archeologico che conserva le più antiche testimonianze della presenza umana nel territorio modenese a partire da almeno 120 mila anni fa. Accanto a materiali del neolitico, dell'età del rame, dell'età del bronzo e della prima età del ferro, si trovano testimonianze del dominio etrusco, celtico e gallico e della Modena Romana. Le raccolte etnologiche conservano tessuti, ornamenti, armi, ceramiche della Nuova Guinea, del Perù precolombiano, dell'America del Sud, dell'Africa e dell'Asia. Nel Museo di Storia ed Arte Medievale e Moderna quadri, rami incisi e oggetti documentano le trasformazioni della città e illustrano le vicende della produzione figurativa dal Medioevo al Settecento.

ringraziamento per la fine della peste. I dipinti del soffitto sono di Ercole dell'Abate e Bartolomeo Schedoni e narrano episodi della vita di San Geminiano. Le settecentesche tele della Sala degli Arazzi raffigurano la preparazione e la firma del Trattato di pace di Costanza (1183), "manifesto dell'autonomia comunale".

Presso il Palazzo dei Musei trovano posto alcune raccolte d'arte cittadine. La Biblioteca Estense che conserva libri a stampa, incunaboli, cinquecentine e numerosi codici miniati. Tra i testi preziosi la celebre Bibbia di Borso d'Este, capolavoro della miniatura ferrarese (XV secolo), la Carta geografica del Cantino (1498-1502) e il De Sphaera (XV secolo) considerato il più bel libro astrologico illustrato del Rinascimento. La Galleria Estense tra le più importanti collezioni italiane, riflette gli interessi degli Estensi per la pittura e la scultura, ma anche per l'archeologia e le arti minori. Pregevoli il busto di Francesco I d'Este del Bernini, il ritratto di Francesco I dipinto da Velasquez, la Madonna col Bambino del Correggio e l'altare portatile di El Greco. Cospicuo il nucleo della pittura padana dal Trecento al Settecento: rilevanti le opere di Cosme' Tura, Veronese, Tintoretto, Palma il Giovane, Guercino, Reni e Guardi. Altri



Enzo e la Ferrari

Enzo Ferrari fondò la Scuderia il 16 novembre 1929, in Viale Trento e Trieste a Modena, con lo scopo di far partecipare alle competizioni automobilistiche i propri soci.

L'attività agonistica, con vetture Alfa Romeo, continuò fino al 1938, anno in cui egli divenne Direttore Sportivo dell'Alfa Corse. Dopo due anni, Enzo Ferrari si staccò dall'Alfa Romeo e fondò, presso la vecchia sede della Scuderia Ferrari, l'Auto Avio Costruzioni Ferrari, con l'obiettivo di produrre macchine utensili, in particolare rettificatrici oleodinamiche.

Nonostante un impegno di non concorrenza (che al momento del distacco dall'Alfa Romeo precludeva per quattro anni a Enzo Ferrari la costruzione di automobili che portassero il suo nome), l'Azienda avviò anche lo studio e la progettazione di un



vinsero il Gran Premio di Roma. Da allora la Casa, affidando le sue vetture a prestigiosi piloti, ha colto sui circuiti e sulle strade di tutto il mondo oltre 5.000 affermazioni, creando una leggenda.

I trionfi più significativi sono costituiti da 9 titoli Mondiali Piloti di Formula 1, 14 Campionati Mondiali Marche, 2 Campionati del Mondo e 6 Coppe Internazionali Costruttori di F1, 9 successi alla 24 Ore di Le Mans, 8 alla Mille Miglia, 7 alla Targa Florio, e, alla fine del 1996, 108 vittorie in Gran Premi di F1.

Nel 1969, per far fronte alle crescenti richieste del mercato, Enzo Ferrari cedette al Gruppo Fiat il 50% delle sue quote azionarie, percentuale salita al 90 nel 1988. Ciononostante la Ferrari, a causa della sua specialissima attività, ha sempre mantenuto una forte autonomia.

La sede legale si trova a Modena sulla via Emilia (Est, 1163). Del Consiglio d'Amministrazione fanno parte Luca Cordero di Montezemolo, Presidente e Amministratore Delegato, Piero Ferrari, Vicepresidente mentre Pasquale De Vita, Carlo Gatto, Carlo Mangiarino, Marco Piccinini, Sergio Pininfarina sono gli altri consiglieri



vettura sportiva, una spider 8 cilindri 1500 cc, denominata 815, che fu costruita in due esemplari e partecipò alla Mille Miglia del 1940.

L'inizio della seconda guerra mondiale pose fine ad ogni attività sportiva. Nel 1943 le officine furono trasferite da Modena a Maranello, dove la costruzione delle rettificatrici oleodinamiche continuò fino al 1944, anno in cui lo stabilimento fu bombardato.

Al termine del conflitto l'Azienda assunse la denominazione "Ferrari" e progettò la vettura 125 Sport, 12 cilindri, 1500 cc, che, affidata a Franco Cortese, debuttò sul circuito di Piacenza l'11 Maggio 1947.

La macchina si ritirò ma era in testa all'ultimo giro e l'inizio fu considerato molto promettente. Due settimane dopo, infatti, Cortese e la 125 Sport





La Ferrari 512

Gli stabilimenti si trovano a Maranello e Modena (settore carrozzeria) e occupano una superficie complessiva di 252.000 mq (di cui 94.000 coperti). 1550 persone lavorano nella produzione mentre 350 sono assegnati alla squadra sportiva.

Attualmente, la produzione totale negli stabilimenti di Maranello e Modena (Scaglietti) è di circa 3.300 vetture, suddivise in sette fra modelli e versioni: F 355, F 355 GTS, F 355 spider, 456 GT, 456 GTA, F 50 e, dal 1996, 550 maranello.

Per quanto riguarda la gestione sportiva fino al 1981 le vetture da competizione erano costruite nella fabbrica di Maranello. Nel 1982 fu costruito un nuovo stabilimento per la progettazione e la realizzazione delle vetture di F1 a fianco del vicino circuito di Fiorano. Il colore rosso tipico della Ferrari è quello nazionale italiano per vetture da Gran premio, stabilito dalla Federazione Internazionale dell'Automobile nei primi anni del secolo. Oggi la Ferrari offre una gamma di 18 colori diversi per le sue Granturismo.

Il processo produttivo delle monoposto si avvale anche degli impianti della fabbrica principale, in particolare del reparto Compositi e della Fonderia.

Il fatturato nel 1996 è stato di circa 800 miliardi di Lire, di cui il 14% è impiegato in investimenti, nuovi prodotti e ricerca e sviluppo.

Le vendite nel 1996 sono state immatricolare 3313 vetture. La Ferrari ha filiali dirette negli Stati Uniti, in Germania e in Svizzera. Negli altri paesi in opera si affida a importatori. La rete commerciali comprende oltre 300 punti di vendita e di assistenza in 39 Paesi che rappresentano, insieme, il 90% del mercato mondiale dell'auto. Nel corso del 1997 saranno aperti nuovi mercati in Russia, Corea del Sud ed Egitto. I principali sono: USA, Germania, Italia, area del Pacifico, Gran Bretagna e

Svizzera. Il 9% delle vetture prodotte viene esportato.

Accanto a Maranello c'è la pista di Fiorano realizzata nel 1972. Il circuito è stato costruito nel 1972 in un'area adiacente allo stabilimento. Il tracciato originale, tuttora percorribile, misura 3.000 metri, mentre nel 1996 è stata introdotta una variante (una curva veloce anziché un tornante al termine del rettilineo dei box) che ha accorciato di 24 metri la lunghezza totale. E' dotata di circuito televisivo interno e di 44 postazioni a cellula fotoelettrica ed è adatta alle prove e al collaudo delle vetture di F1 e Gran Turismo.

Nel 1988 la Ferrari ha rilevato l'autodromo internazionale del Mugello, nei pressi di Firenze, rinnovandone la struttura, la pista e gli impianti per prove e attività agonistiche. Oggi il Mugello è uno dei più bei circuiti del mondo e ospita gare



automobilistiche e motociclistiche di altissimo livello, oltre che essere prescelto da numerosi costruttori come sede ideale per i test di sviluppo. Il tracciato misura 5245 metri. Le due piste appartengono alla SAIM S.p.A., al 100% di proprietà della Ferrari.

Nel 1990 è stata inaugurata la Galleria Ferrari, presso il Centro Civico di Maranello, di proprietà del Comune. Nel 1995 la Ferrari ne ha assunto la gestione diretta, curandone la ristrutturazione, ultimata nel 1996, anno nel corso del quale la Galleria ha ospitato oltre 80.000 visitatori. Essa offre un percorso ideale attraverso la storia dell'Azienda e attraverso la sua cultura tecnica e sportiva e permette di ammirare alcuni fra gli esemplari più rari di vetture con il Cavallino Rampante.

La gastronomia modenese

La tradizione gastronomica modenese è apprezzata dai buongustai di tutte le regioni d'Italia e di molti paesi del mondo. Le sue specialità sono il prosciutto, i tortellini, lo zampone, l'aceto balsamico, il parmigiano reggiano, il lambrusco, le ciliegie, il nocino.

Il menu' tipico di Modena deve quasi tutto al maiale e al formaggio di produzione locale.



Partiamo da un antipasto a base di prosciutto (posteriori di maiale): deve essere però quello della zona tipica della valle del Panaro, stagionato a Samone, Vignola, Verica, Montecenere, da dove torna, dopo 10/11 mesi, col suo sapore caratteristico, più intensamente sapido di quello della produzione parmense.

Per tradizione il primo piatto deve essere di tortellini, il cui ripieno, avvolto con pochi gesti sapienti in quadretti regolari di pasta sfoglia, deve l'essenzialità del suo sapore alla polpa di maiale, al prosciutto e al formaggio "grana".

Nel secondo piatto non può trionfare che lo zampone (specialmente nella stagione invernale), con il quale torna in scena il maiale; infatti lo zampone altro non è che la pelle

delle sue zampe anteriori, insaccata con carne suina e cotenne di guancia macinate non fini, impastate e insaporite con aromi naturali. Quasi tutta l'arte della sua preparazione stava un tempo nella capacità di portarlo a cottura senza che la cotica esterna si rompesse; ora però sono diffusissimi gli zamponi precotti, cucinabili senza l'antica ansia per le cuoche.

La verdura fresca dovrà essere condita con l'aceto balsamico tradizionale, che ha alle spalle una storia di secoli. Il mosto di base e' prodotto preferibilmente con l'uva bianca "trebbiana" di collina: il resto e' fatto dal tempo e da una serie di travasi, che prevedono il passaggio graduale in varie botticelle dai legni diversi. L'aceto balsamico tradizionale, che può raggiungere tra gli estimatori quotazioni da capogiro, e' prodotto di pregio e si caratterizza per il sapiente equilibrio tra l'agro e il dolce. Veniamo ora al formaggio, che non potrà essere altro che un 'tocco' di parmigiano reggiano ; per gustarlo e cogliere la natura di quella granulosità che gli ha meritato il nome di "grana" (con il quale tutti lo indicano a Modena), è importante non tagliarlo a fette, ma spaccarlo con l'apposito coltellino: basta immergerlo nel formaggio e poi fare una lieve pressione laterale perché se ne stacchi una 'scaglia' uniforme.

Il vino sarà ovviamente il lambrusco, nei tre tipi di Sorbara, di S.Croce, di Castelvetro : tutti DOC e adatti

ad accompagnare tutto il pasto. Il primo, di colore rosso rubino e profumo di violetta, è il più delicato e il meno alcolico; il secondo ha il primato del profumo e della gradazione alcolica (ma raggiunge solo gli 11 gradi); l'ultimo, di colore rosso, è vino di collina, da terreni asciutti.

Non bisogna cercare, a Modena, il lungo invecchiamento, perché il lambrusco e' un vino da bere ancora giovane e appena stappato, quando conserva ancora tutto il suo frizzante e quella schiuma che inonda il bicchiere, per sparire subito, e che lo fa apparire un vero spumante.

Se sarà primavera avanzata, la frutta sarà costituita dalle ciliegie di Vignola (nelle stagioni rimanenti sarà possibile gustarle sotto spirito: altro prodotto tipico del modenese, diffuso a livello industriale e nella pratica domestica di molte famiglie). Il liquore sarà il nocino, un infuso in alcool dei mali ancora verdi delle noci, colti - come raccomanda la tradizione - nella notte di S. Giovanni (o nei periodi vicini).



12 ottobre 1997

GITA A MODENA E MARANELLO

Galleria e Museo Storico della Ferrari.

Publicazione a cura di Villaviva società culturale - via Vittorio Veneto, 42 - Villanova Monferrato
Consiglio Direttivo: Mario Bacella, Dionigi Barruscotto, Pierluigi Buscaiolo, Giuseppe Costanzo,
Giovanni Demichelis, Giovanni Mombello, Giovanni Navazzotti, Giovanni Parissone
VVMOD010

Disponibile all'indirizzo internet: www.sobrero.casale-monferrato.al.it/villanova/notiziario.htm